

## **RASSEGNA STAMPA - FEBBRAIO 2004**



**Fabio Bonacina**

### **LA SALMA NASCOSTA**

**MUSSOLINI A CERRO MAGGIORE  
DOPO PIAZZALE LORETO  
(1946 - 1957)**

**TESTO TRASMESSO DA ANSA (20-02-04)**

KBXV

ZCZC0384/SXB

WIC50186

R SPE S0B QBKL

QUANDO I FRATI CAPPUCCHINI NASCOSERO IL CORPO DEL DUCE  
(NOTIZIARIO LIBRI)

(ANSA) - CERRO MAGGIORE (MILANO), 20 FEB - FABIO BONACINA,  
"La salma nascosta - Mussolini a Cerro Maggiore dopo piazzale Loreto (1946-1957)" (ed. Vaccari,  
in collaborazione con il Comune di Cerro).

Fu Cerro Maggiore, piccolo centro del milanese, ad aiutare il governo di Alcide De Gasperi a nascondere il cadavere di Benito Mussolini, già trafugato dai neofascisti. I frati cappuccini del locale convento lo celarono per 11 anni, fino a quando, cambiati i tempi, fu possibile trasferire il corpo del duce a Predappio. La vicenda viene ora ricostruita in questo libro di Fabio Bonacina [...]

[Alice.it](http://Alice.it)

 Informazioni  
Editoriali



**rassegna  
stampa**

**indice  
e  
ricerche**

# La rassegna stampa di Mercoledì 18 Febbraio 2004

**Gli argomenti del giorno**

## **Recensioni - Storia**

**Avvenire**, 18-2-2004, Pag. 23

### **Mussolini rifugiato in convento. Ma solo da morto**

*[Fabio Bonacino - La salma nascosta - Mussolini a Cerro Maggiore dopo piazzale Loreto (1946-1957) - Vaccari]*

---

APPUNTAMENTI

IMMAGINI DI GUERRA

◆ Il centro internazionale di fotografia Scavi Scaligeri, propone la mostra fotografica «inviati di guerra», che sarà inaugurata oggi alle ore 18.30, al Cortile del Tribunale in piazza Viviani a Verona. L'esposizione, aperta fino al 18 aprile, dal martedì alla domenica dalle ore 10 alle 19, è dedicata al tema del lavoro del fotoreporter di guerra.

COMMERCIO SOLIDALE

◆ «Crisi di crescita. Le prospettive del commercio equo solidale» di Lorenzo Guadagnucci e Fabio Gavelli, è il titolo del libro che sarà presentato oggi, alle 18.30, alla Feltrinelli Libri e musica in piazza Piemonte 2 a Milano. Insieme agli autori interverranno Vittorio Agnoletto, Miriam Giovanzana e Stefano Magnoni. Per informazioni tel.: 02/433541.

LA STORIA  
IN QUESTIONE

Mussolini rifugiato  
in convento  
Ma solo da morto

La salma di Benito Mussolini fu ospitata per undici anni in un locale del convento dei frati cappuccini di Cerro Maggiore (Mi). La delicata missione, richiesta dal governo di Alcide De Gasperi, aveva come obiettivo di celare il corpo del dittatore fascista dai nostalgici, che lo avevano già trafugato nell'aprile 1946 dal cimitero milanese di Musocco, e dai nemici, visto che le laceranti ferite della guerra erano ancora troppo profonde per lasciare alla famiglia le spoglie del Duce. Da qui la decisione dell'esecutivo di trovare un posto sicuro dove sistemare il cadavere, garantendogli una provvisoria, ma cristiana, sepoltura. Fino a quando nel 1957, il clima più disteso, permise la traslazione dei suoi resti a Predappio. L'intera vicenda è ora ricostruita da Fabio Bonacina nel volume «La Salma nascosta - Mussolini da Cerro Maggiore dopo piazzale Loreto (1946-1957)», 192 pagine, 13 euro, edito da Vaccari (tel.: 059/771251).

L'ambasciatrice  
Luce, italiana  
per meriti speciali

Non era italiana, ma la sua figura veniva considerata come tale. Si tratta di Clare Boothe Luce, di nazionalità americana, primo ambasciatore donna della storia. Fin dal giorno in cui si insediò all'ambasciata di Roma nel 1953, fu subito rinominata dalla stampa «Chiara Luce», un nome luminoso per un personaggio divenuto familiare nel nostro Paese. Non a caso la storia della vita della Luce è raccontata nella collana «Gli italiani» nel libro di Marino Parodi «Clare Boothe Luce, storia di una donna speciale», Il Minotauro (226 pagine, 15 euro). Una biografia che ripercorre le vicende e le esperienze di una donna eclettica, che oltre alla carriera diplomatica fu anche giornalista, scrittrice, commediografa, pittrice e ricca benefattrice. Le sue battaglie in difesa della civiltà cristiana e occidentale le meritavano l'appellativo di «bella signora della Guerra Fredda», un personaggio particolare, dunque, che trovò il senso profondo della vita nella conversione alla fede cattolica.

testimonianza

Il crollo del centrosinistra di Moro, la paura della crisi economica... Ma di un «piano Solo» per un colpo di Stato militare non c'è traccia nei discorsi del leader democristiano

IL CONVEGNO

Lo statista dc dal boom alla questione sociale

«Aspetti e momenti di vita italiana nel secondo dopoguerra. Il contributo di Mariano Rumor» è il titolo della prima giornata di studio, organizzata sabato scorso a Vicenza dalla Fondazione Rumor. Dopo l'introduzione del presidente Lorenzo Pellizzari, hanno parlato gli storici cattolici Filiberto Agostini, Francesco Malgeri («Rumor e la questione sociale in Italia») e Agostino Giovagnoli («Rumor e le trasformazioni della società italiana»). Ha chiuso i lavori la testimonianza del professor Gabriele De Rosa, che ha tratto le conclusioni del convegno con un bilancio fondato sui ricordi personali dei rapporti con lo statista. In questa pagina proponiamo alcuni stralci della relazione di De Rosa, specificamente quelli dedicati al presunto golpe del 1964, di cui in questi giorni si è tornato a parlare sulla stampa.



# 1964, il golpe non fa Rumor

DI GABRIELE DE ROSA

È certo che la mia conoscenza di Mariano Rumor risale al 1962, se non prima, perché fra le mie carte conservo una sua lettera, datata 22 novembre, con la quale mi invitava a tenere, alla Scuola di Cultura Cattolica di Vicenza, una conferenza su «Benedetto XV e il Partito Popolare, che mi sembra possa trovare in Lei un interprete particolarmente efficace ed illuminato». Non fu la sola volta che tenni una conferenza in quella prestigiosa scuola vicentina; gli inviti si ripeterono più volte, tanto è che in uno scambio di lettere che ci fu tra noi nel gennaio del 1968, decidemmo di passare da lei a tu. Ma prima di arrivare alla Scuola vicentina, e poi alla creazione dell'Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa del 1975, di cui Rumor fu il fondatore e il primo presidente, devo rifarmi anche io a quel 1964, che è divenuto un po' il crocevia di tutti i revisori del nostro recente passato.

Che il '64 non sia stato un anno tranquillo mi pare sia un convincimento piuttosto diffuso. Tutte le ricostruzioni fatte in questi tempi sembrano convergere su questa tesi. Nel mio diario del '64, alla data del 6 giugno, scrivevo: «C'è aria di crisi, non la solita crisi di governo, qualcosa di più grave. Si va diffondendo una specie di qualunquismo, di complesso di sfiducia anticostituzionale. I fanfaniani parlano di crisi del regime dei partiti: appena dopo venti anni dalla loro rinascita! Dicono che si annega nel proporzionalismo, che bisogna rivedere la Costituzione. Sintomi di un fallimento, di una reazione di sconfitta? O esaurimento del ruolo di un'intera classe dirigente, quella antifascista? Roba da corridoio o realtà del Paese? Certo, lo slancio ovvero l'entusiasmo se n'è andato; l'effervescenza dell'economia del benessere sta scomparendo».

La caduta del primo governo di centrosinistra, presieduto da Aldo Moro, scoraggiava: «Il Paese è stanco - annotavo sotto la data del 1° luglio 1964 -, ha paura della crisi economica. La politica non ce la fa a respirarla. Le manca un serio substrato culturale, tuttavia non c'è posto per una nuova esperienza fascista. Il sistema pluralista dei partiti è solidissimo. Il margine per l'irrazionale è ridottissimo». Tuttavia la politica come pura amministrazione del benessere, delle «comodità che regolano tutto», mi sembrava avesse fatto fallimento. Come spesso accadeva in queste circostanze politiche molto confuse, chiesi aiuto all'amico Tommaso Morlino, ma questa volta lo trovai «più scoraggiato» di me: «Ma la bestia è la Democrazia Cristiana», que-



Il generale De Lorenzo (al centro). Sopra: Mariano Rumor con Luigi Gui (a destra)

sto il suo commento: «Vuole fare la politica di destra con un governo di sinistra, quando non pensa di fare una politica di sinistra con governo di destra». I cattolici non hanno più un loro lessico politico, «parlano il linguaggio della massoneria bancaria, hanno accettato la legge degli uomini d'ordine della finanza, di cui ci parla Teilhard de Chardin» (5 VII 64). C'era un rischio che questo vuoto, prodotto dalla generica impotenza della classe dirigente, aprisse l'adito a qualche avventura militare? A un colpo di Stato? Se ne parlava, nella convinzione di fondo, però, che il pericolo fosse insussistente. Nell'ampia, fluviale relazione che Rumor tenne al IX Congresso della Dc, il 12 settembre 1964, non c'è al-

lun riferimento, supposto o reale, al pericolo di un golpe. Giuseppe Tagliapietra, discreto e sottile interprete del pensiero di Rumor, mi fece pervenire «lo schema della relazione di Rumor», chiedendo il mio contributo per la «prospettiva storica», con il richiamo alle origini del movimento dei cattolici italiani da Sturzo a De Gasperi. Ma ecco sinteticamente il discorso. Analizzando i risultati elettorali del 28 aprile '64, che videro un calo di voti per la Dc, Rumor ne attribuiva la causa alla novità del governo di centrosinistra, che si scontrò con «una diffusa mentalità al cambiamento del corso politico e diffidente verso i socialisti». Ammetteva però che la Dc si era trovata di fronte «anche la perplessità

di quei nuovi ceti intermedi che abbisognano di un quadro nitido, pacato, obiettivo dei nostri intendimenti», con l'assicurazione che non si sarebbe mai resa «convincente d'uno sconvolgimento del sistema di libertà che coincide con la sua stessa ragione d'essere». Ribadiva l'essenzialità del regime dei partiti, senza il quale «la lotta politica sarebbe un confuso e non produttivo agitarsi di fazioni, di personalismi»; infine, quello che fu un motivo costante del suo discorso politico: occorreva «su-

Nella relazione al IX congresso del partito l'assicurazione che mai i cattolici si sarebbero resi conniventi d'uno sconvolgimento del sistema di libertà

perare il solco tra cultura e politica, che i nostri avversari denunciano come una carenza del mondo cattolico». Una carenza che condusse Rumor, di lì a poco, a proporre un convegno ad hoc, con la partecipazione di intellettuali cattolici, non catalogabili come uomini di partito. Ma quanto all'idea di Nenni che nel luglio del '64 era «passata nell'Italia la minaccia di un golpe», Rumor la definì «un fantasioso e inesistente pericolo». Fu così? Il golpe del '64, fantasioso o meno, è stato ripreso recentemente. Si è arrivati a pensare a una mano statunitense negli intrighi del luglio '64, ma seri supporti a questa tesi non ci sono; quel che è certo, golpe allora non ci fu.

Dunque, la crisi del '64 aprì la strada al noto convegno di Lucca del 28 aprile 1967, un convegno che fu un evento culturale straordinario, perché non fu di partito, pur essendo stata la Dc di Rumor a promuoverlo; fu il confronto fra un gruppo di intellettuali cattolici (Vittorio Branca, Sergio Cotta, Gabriele De Rosa, Cornelio Fabro e Vittorino Veronese), che chiedevano un rinnovamento politico, un riesame coraggioso, aperto, convinto della Dc e, più in generale, del sistema dei partiti, ai quali era legato il futuro del Paese. A me gli amici intellettuali affidarono la relazione di apertura.

Questo singolare confronto a Rumor piacque molto, convinto che il partito ne avrebbe guadagnato nell'immagine che il suo elettorato poteva averne. Sentiva l'attrazione, se non il fascino, di questo ruolo anche formativo che il partito, mediante la cultura, avrebbe potuto recuperare. Non amava fare l'uomo di governo, il negoziatore di incarichi e di combinazioni varie, lo confessò nelle sue Memorie. Quel «mestiere» di uomo di governo che transitava in alto loco da un posto all'altro, lo sentiva «freddo, con un rapporto molto indiretto con le persone». Era un «dato psicologico - lo ammetteva - che lo faceva indifferente alle soddisfazioni del potere».

IL CASO

I pasticci del generale

Ha cominciato Paolo Mieli, un mesetto fa, scrivendo nella sua rubrica delle lettere al «Corriere della sera» di «dubbi sul colpo di Stato del luglio 1964»; per il giornalista e storico non si trattò di un golpe bensì di piani militari illegali per impedire che la piazza rovesciasse il governo, come era successo con Tambroni nel 1960. Il tema è stato ripreso da altri giornali, in particolare da Eugenio Scalfari che su «Repubblica» si è schierato invece per la realtà di quel golpe: De Lorenzo fu protagonista di un vero complotto e preparò il trasferimento forzato in Sardegna di comunisti, socialisti, democratici, l'occupazione della tv, per fermare il «centro-sinistra riformatore». Così, a 40 anni esatti di distanza, il dibattito sul «golpe» del generale De Lorenzo torna a far parlare.



Don Marino Ceccarelli

La scomparsa del quasi novantenne parroco di Morena che fondò una brigata di resistenti e rischiò di essere ucciso dai tedeschi

## Don Ceccarelli, il prete-partigiano contro i lupi di Gubbio

DI DANIELE MORINI

«Ero pronto per partire dalla chiesa, ma prima di uscire sono andato in sacrestia a nascondere il calice. Appena entrato, accanto ai muri che si affacciavano a una lingua che non capivo. "Sono arrivati i tedeschi", mi sono detto. Il mitra non era adatto per fuggire e allora presi due rivoltelle e sei caricatori di riserva in tasca. Come esco, arriva una scarica di mitra che non mi prende, e allora... ho fatto fuoco anch'io con le due rivoltelle. Finiti tutti e due i caricatori, prima

di muovermi ne ho messi su altri due nuovi, ho tirato su la veste da prete annodandola a mezza vita, ho ricoperto il collarino e via, mi sono mosso verso le Marche». Sembra quasi il frammento di un romanzo e invece è l'inizio dell'avventura di Don Marino Ceccarelli in mezzo ai partigiani della brigata San Faustino. Centinaia di uomini nascosti sulle montagne e in mezzo ai boschi sul confine umbro-marchigiano, tra Gubbio, Umbertide, Città di Castello, Apecchio e Cagli. Era la primavera del 1944. Da tempo il sacerdote di Gubbio aiutava i ribelli che si nascondevano

nella zona, ma anche la gente comune che abitava nei dintorni della sua parrocchia, nel paesino di Morena. Proprio su questa fetta di territorio si concentrarono i rastrellamenti delle truppe tedesche tra marzo e maggio del 1944, con gli alleati già attestati su posizioni non

no dai campi e trucidati davanti alle proprie famiglie. Il borgo contadino di Morena fu dato alle fiamme, proprio per ritorsione contro i partigiani di don Marino. Neanche la chiesa fu risparmiata. Don Marino riuscì a fuggire, scampando un destino terribile, visto che i tedeschi minacciavano di volerlo appendere sulla croce del cimitero della sua frazione. L'hanno chiamato «prete-partigiano» e «pastore bandito». Si

è spento nei giorni scorsi, all'età di 88 anni e dopo 63 anni da parroco a Morena. In mezzo alla sua gente ha celebrato messa dal 1941 al dicembre del 2003, pochi giorni prima di Natale. Non ce la faceva più, alla soglia dei 90 anni. «Ho sfamato tanta gente - ricordava un paio di anni fa don Marino - e mi andavo a chiedere se erano comunisti o fascisti! Per me erano tutti uguali, anche perché il vescovo, dopo l'8 settembre 1943, a noi preti aveva detto queste parole: "Siate i ministri della carità". Ecco dove ho cominciato tutto, perché io non avevo nessuna idea politica».

Il vescovo era monsignor Beniamino Ubaldi, lo stesso che nel giugno del 1944 offrì invano la propria vita in cambio di quella dei quaranta martiri di Gubbio, presi fra la gente durante un rastrellamento e uccisi dai tedeschi per rappresaglia dopo un attentato a due ufficiali. Torquato Sergenti, raccogliendo le memorie di don Marino, qualche anno fa aveva chiamato «l'altra Resistenza» quella della brigata patriottica guidata dal prete. Era formata in prevalenza da giovani cristiani con l'obiettivo di difendere la vita delle popolazioni minacciate dai rastrellamenti dei

tedeschi. Nel suo quaderno manoscritto, intitolato «Rapporto sulla Resistenza», don Marino annotò di aver corso pure il rischio di «essere fucilato, perché prete, da un gruppo comunista di un'altra banda». Quando però questa banda molesta si trovò in pericolo per un duro attacco sferrato dai tedeschi, il prete e i suoi giovani corsero subito in aiuto. Dunque, sottoforma ancora Sergenti, «la storia di questa brigata è un chiaro esempio di come si possono vivere i valori fondamentali del cristianesimo, anche in mezzo ad avvenimenti avvelenati dall'odio e dalla violenza».

Ma sul suo diario manoscritto anche il ricordo di un gruppo di ribelli comunisti che minacciò di fucilarlo solo perché era prete

17/2/2004 n° 48 a. 16

**Fidest**  
**Agenzia**  
**Giornalistica**

- **CODE07/8464** (17/2) (fidest) Fabio Bonacina. La salma nascosta Mussolini a Cerro Maggiore dopo Piazzale Loreto (1946 - 1957) 192 pagine - ill. b/n - brossura - ed. 2004 prezzo di copertina €13,00 - cod. 1644E Dove finì la salma di Benito Mussolini dopo piazzale Loreto? Per undici anni tra 1946 e 1957 la Repubblica italiana lo celò a nemici e nostalgici, utilizzando il convento dei frati cappuccini di Cerro Maggiore, in provincia di Milano. Oggi l'autore, Fabio Bonacina, nel volume "La salma nascosta" realizzato da Vaccari srl in collaborazione con il Comune, ricostruisce l'intera vicenda. Auto rubate, mezzi della polizia con targhe false, medium e sedute spiritiche, antiche tombe utilizzate come depositi provvisori, pagine di registri ecclesiastici strappate, denaro contraffatto. E poi, le ipotesi o le "certezze", sparate a tutta pagina dai giornali ma in seguito sconfessate. Tutto questo attorno ad una salma famosa. Sarebbe un bel racconto giallo se non fossero, invece, la cronaca e la storia di quanto rimase, all'indomani della Liberazione, di Benito Mussolini. "È la prima volta -spiega il Sindaco, Marina Lazzati- che viene risposto alla domanda: perché la salma del duce sia arrivata proprio al convento di Cerro Maggiore e non in un qualsiasi altro luogo". "Nato come una semplice ricerca di storia locale - aggiunge l'assessore alla Cultura, Davide Lattuada- il progetto si è trasformato ben presto in un'indagine entusiasmante, che ci ha portato a raccogliere diverse testimonianze: persone cerresi e non (alcune anche di fama nazionale, come il senatore Giulio Andreotti o l'allora sindaco comunista di Predappio, Egidio Proli) che hanno vissuto quel periodo o sono state in qualche modo coinvolte".



Coperti a  
**febbraio 2004**  
 dal 2 gennaio al  
**settembre 2004**  
 e dal 2 al  
**febbraio 2006**

in 18 rate a  
**Interessi 0%**

**TRONY**  
 ALTERNATIVE FINANZIARIE

DOLLARO	FRANCO SVIZZERO	MISTEL	FRANCOFORTE	LO
0,78	0,63	+0,47%	+1,13%	+1
+0,78%	+0,02%	20,791		
CAMBI				

## Esplode la polemica per un libro sul cadavere del Duce rimasto 11 anni in un convento La "salma nascosta" divide Cerro Maggiore

**CERRO MAGGIORE** - "La salma nascosta" è stato scritto ieri mattina, quando il sindaco Marina Lazzari e l'onore Fabio Bonacini hanno presentato alla stampa il loro dissiso volume che racconta l'ultimo viaggio del cadavere del Duce (nella foto), nascosto nel 1949 dal governo De Gasperi nel convento di Cerro. A Cerro la salma di Mussolini restò per undici anni, senza che un paese ancora troppo diviso dalle ferite della guerra sospettasse nulla. Nel suo libro, voluto dalla giunta Lazzari e fortemente criticato dall'opposizione del centrosinistra, Bonacini ricostruisce i fatti e le coincidenze che permisero a Cerro di ritagliarsi un posto tutto particolare nella storia d'Italia. La contestazione di Rifondazione, Comunisti Italiani e Anpi è andata in scena anche ieri: mentre sindaco e giunta presentavano l'opera in municipio, sotto il neve si teneva un prelievo con crittici e lancette rosse.



Ritro a pagina 15

### Il fatto

#### Campane a festa a Mesero Gianna Molla santa a maggio

**MESERO** - «Tutti i familiari esultano di gioia e ringraziano il Signore per tutto questo». Gianna Beretta Molla, la mamma coraggiosa di Mesero, che non ebbe paura di rischiare la vita per mettere al mondo la sua bambina, sarà proclamata santa il prossimo 16 maggio. La ha deciso il concistoro romano ieri in Vaticano e la figlia Gianna Emanuela, frutto di tanto amore, fa risuonare il suo grazie: così come Mesero e l'intero magentino, terra natale della santa.



Carnaghi a pagina 13

## La bufera dell'Alto scuote i paesi del...

**MAGENTA** - Nell'assemblea organizzata dai Verdi a Magenta, l'altra sera è stato deciso di porre fine alla resistenza contro il progetto della linea di treni ad alta capacità Milano-Torino-Milano sul Veneto e in Val di Susa: la battaglia continua coinvolgendo più amministrazioni, qui realizzate attorno al piccolo Comune di Sedilano e ancor l'esigenza di tutelare nel modo migliore i proprietari delle aree interessate dagli espropri. È nato così un coordinamento per ridurre i danni, affrontando una vera opposizione sul piano tecnico e su quello legale.



A pagina 18



@ | [Bambini](#) | [Libri](#) | [Arte](#) | [Cinema](#) | [Economia](#) | [Lavoro](#) | [Sanità](#) | [Motori](#) | [Scuola](#) | [Sport](#) | [Tempo libero](#) | [Turismo](#)

#### APPUNTAMENTI

- [In Italia](#)
- [Nel mondo](#)

#### ARCHIVIO

- [Archivio Vareseweb](#)
- [Bacheca](#)
- [News](#)
- [Pillole](#)
- [Recensioni](#)
- [Riletture](#)
- [Ritratti](#)
- [Scritture](#)

#### AVVISTAMENTI

- [Novità in uscita](#)

#### COLLEGAMENTI

- [Istituzionali](#)
- [Case editrici](#)
- [Siti libri](#)

#### HIT PARADE

- [I libri più venduti in Italia](#)

#### PILLOLE

- [Consigli di lettura](#)

#### RICORDI

- [Anniversari](#)

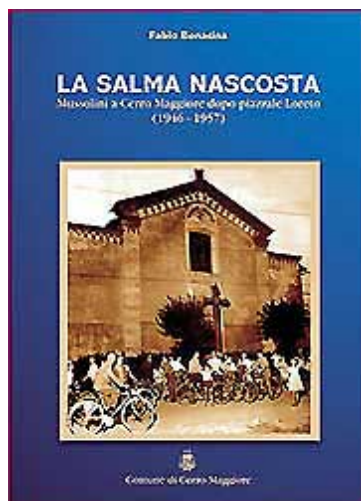
#### RILETTURE

- [Riletti per voi](#)

### NEWS - NOTIZIE DAL MONDO DEI LIBRI

Presentato ieri mattina a Cerro Maggiore (Milano) il libro *La salma nascosta*, che ricostruisce una vicenda finora poco nota in tutti i suoi particolari

#### Benito Mussolini per 11 anni in convento. Da morto



(20 febbraio 2003) Un corpo morto "in fuga", da nascondere e proteggere dagli interessi opposti di ammiratori e di detrattori. Non un corpo qualunque, bensì quello di un personaggio "famoso" e scomodo: Benito Mussolini.

Che fine fece la sua salma dopo piazzale Loreto? Questa la domanda che si è posto Fabio Bonacina e alla quale ha dato puntuale risposta nel libro *La salma nascosta - Mussolini a Cerro Maggiore dopo piazzale Loreto (1946 - 1957)*, uscito per i tipi della casa editrice Vaccari di Modena (pp. 192, €13,00). Il volume è stato presentato ieri mattina nella sala consiliare del Comune di Cerro Maggiore, in provincia di Milano, comune che ha voluto la sua realizzazione e ha direttamente contribuito ad essa.

Fu proprio Cerro Maggiore ad ospitare la salma del duce, dal 1946 al 1957, all'interno del convento dei frati cappuccini. Questa decisione fu presa dal cardinale Ildefonso Schuster, all'epoca arcivescovo di Milano, su consiglio di padre Carlo da Milano, che, prima, aveva vissuto da piccolo a Cerro per cinque anni, poi, vi era tornato da adulto in qualità di insegnante di teologia degli studenti del convento. L'arcivescovo rispondeva così alla richiesta giunta dal Governo in carica, guidato da Alcide De Gasperi, che si trovava nella necessità di nascondere la salma di Mussolini per sottrarla ai tentativi di impossessarsene da parte dei nostalgici, che già nell'aprile del 1946 avevano trafugato il corpo dal cimitero milanese di Musocco, ma anche per proteggerla da eventuali azioni ostili da parte di nemici.

Il libro di Bonacina ripercorre tutta la vicenda mettendo in luce, attraverso un'attenta ricerca storica e numerose testimonianze, aspetti poco o affatto noti, con un andamento che assume spesso i contorni di un giallo. Come si sa, trascorsi questi undici anni di "esilio", il corpo di Mussolini, una volta placati gli animi, fu poi traslato nel cimitero di Predappio, fra il 29 e il 30 agosto 1957.

Si tratta di un'opera senza dubbio ricca di spunti di discussione: non a caso il Comune di Cerro ha organizzato per la sera del 13 marzo prossimo, alle ore 21.00, presso l'auditorium di via Boccaccio 2/c, un incontro con alcuni storici chiamati ad esporre il loro punto di vista sull'argomento.

Il ricavato dalle vendite del libro, effettuate attraverso l'economato del Comune, servirà a finanziare le attività della direzione didattica di Cerro.

[libri@varesenews.it](mailto:libri@varesenews.it)

Copyright © 2000 - 2003 varesenews.it. Tutti i diritti riservati

#### APPUNTAMENTI

- [A Varese](#)
- [In provincia](#)

#### BACHECA

- [I vostri consigli di lettura](#)

#### COLLEGAMENTI

- [Biblioteche](#)
- [Case editrici](#)
- [Librerie](#)

#### FORUM

- [La vostra opinione su...](#)

#### HIT PARADE

- [I libri più venduti a: Laveno](#)

#### LIBRI IN GIOCO

- [Gioca con noi e vinci un libro](#)

#### NEWS

- [Notizie dal mondo dei libri](#)



Sei qui: [Home](#) > [Attualità](#) > [Rassegna stampa](#) > Visualizza notizia

## Visualizza notizia

**Notizie più  
recenti**

**Archivio  
rassegna  
stampa**

**Ricerca tra le  
notizie**

L'Adige, 21 febbraio 2004  
**Alcide De Gasperi fece  
nascondere la salma di  
Mussolini in convento**

del 21/02/2004

Fu Alcide De Gasperi a tenere nascosto, in un convento di frati cappuccini, la salma di Benito Mussolini. Dopo i tragici fatti di piazzale Loreto, infatti, il corpo del dittatore fu celato per undici anni. Lo rivela il libro di Fabio Bonacina «La salma nascosta - Mussolini a Cerro Maggiore dopo piazzale Loreto (1946-1957)» edito in questi giorni dalla casa editrice Vaccari in collaborazione con il Comune di Cerro. Fu infatti il paese, piccolo centro del milanese, ad aiutare il governo di Alcide De Gasperi a nascondere il cadavere di Benito Mussolini, già trafugato dai neofascisti. I frati cappuccini del locale convento lo celarono per 11 anni, fino a quando, cambiati i tempi, fu possibile trasferire il corpo del duce a Predappio. [...]

## PAROLE NEL TEMPO

«Il peccato  
è tutto ciò  
che oscura  
l'anima»



André  
Gide

**F**u Alcide De Gasperi a tenere nascosto, in un convento di frati cappuccini, la salma di Benito Mussolini. Dopo i tragici fatti di piazzale Loreto, infatti, il corpo del dittatore fu celato per undici anni. Lo rivela il libro di Fabio Bonacina «La salma nascosta - Mussolini a Cerro Maggiore dopo piazzale Loreto (1946-1957)» edito in questi giorni dalla casa editrice Vaccari in collaborazione con il Comune di Cerro.

Fu infatti il paese, piccolo centro del milanese, ad aiutare il governo di Alcide De Gasperi a nascondere il cadavere di Benito Mussolini, già trafugato dai neofascisti. I frati cappuccini del locale convento lo celarono per 11 anni, fino a quando, cambiati i tempi, fu possibile trasferire

## Alcide De Gasperi fece nascondere la salma di Mussolini in convento

il corpo del duce a Predappio. La vicenda viene ora ricostruita in questo libro di Fabio Bonacina. Nel 1946, su richiesta del governo De Gasperi - viene ricordato nel libro - il convento dei cappuccini venne incaricato di compiere una delicata missione: celare il corpo di Benito Mussolini dai nostalgici, che nell'aprile di quell'anno l'avevano trafugato dal cimitero milanese di Musocco, ma anche dai nemici. Le laceranti ferite della guerra - ha spiegato l'autore durante la presentazione del libro - erano ancora troppo fresche

per lasciare alla famiglia le spoglie del duce. Da qui la decisione del governo di trovare un posto sicuro, garantendogli provvisoria ma cristiana sepoltura.

Ma perchè proprio il convento dei frati cappuccini? «Per la prima volta - ha spiegato il sindaco di Cerro Maggiore, Marina Lazzati - riusciamo a dare una risposta a questa domanda, grazie ai documenti d'archivio emersi». Si scopre così il ruolo di padre Carlo da Milano, che da piccolo vive a Cerro Maggiore e da adulto insegna Teologia e Lettere ai

giovani dell'Università Cattolica. Il coraggio - scrive ancora Bonacina nel suo libro - certo non gli manca: durante la guerra riesce a portare in Svizzera, mettendoli in salvo, ebrei, prigionieri britannici, perseguitati politici. Per questo, a un certo punto, entra persino nella lista nera dei tedeschi. «Fu lui, incaricato dall'arcivescovo di Milano Ildefonso Schuster, a suggerire la comunità religiosa di Cerro Maggiore, rispondendo così all'esigenza del governo».

La scelta - commenta ancora l'autore nel volume - si dimostra oculata: i resti vengono discretamente custoditi e nulla trapela all'esterno. Fino a quando, nel 1957, i tempi cambiati premettono la traslazione a Predappio. A deciderlo è ancora una volta il governo.

## attualità

## Mussolini: il segreto di Cerro Maggiore

**Per 11 anni (1946-57) la salma del duce nascosta in un convento. Ora un libro racconta tutto**

La salma di Benito Mussolini è rimasta lì, sotto **il naso** di tutti per **11 anni**, dentro il convento dei frati **Cappuccini**, proprio in mezzo al paese. Dal 1946 al 1957, conservata in una cassa in legno chiaro, senza che nessuno lo sapesse.

**Cerro Maggiore**, cittadina come tante altre al confine fra il Milanese e il Varesotto. Che, come tante altre, nel Dopoguerra viveva di **agricoltura** e salari e oggi, come tante altre, è un mix di **terziario** e piccola **impresa**. Ma Cerro conservava un **segreto** che ora, svelato, la lega alla storia d'Italia e a quella del buio **Ventennio**. Quegli 11 anni sono forse l'unica pagina della storia del duce di cui **si sa tutto**. «È così. Abbiamo fatto un'approfondita ricerca - dice **Fabio Bonacina**, giornalista - e nel libro ci sono molti documenti originali. Non restano capitoli aperti». Bonacina è l'autore del libro "**La salma nascosta**", il primo e unico lavoro, appena presentato, che racconta in dettaglio gli 11 anni di Cerro.

Gli **ultimi giorni** di Mussolini, il 25 Aprile, la fuga da Milano e poi **Dongo**, il giallo della fucilazione, piazzale Loreto con i cadaveri appesi il 29 aprile 1945. A questo punto la salma di Mussolini è una **mina vagante** e per difenderla da profanazioni e dal furto, mossa dalla carità cristiana, interviene la Curia milanese guidata dal cardinale **Ildefonso Schuster**.

È padre **Carlo da Milano**, cerrese d'adozione, insegnante di teologia nel convento della cittadina, a indicare a Schuster quella comunità di Cappuccini lombardi: un luogo di clausura, fuori da Milano, quindi "**sicuro**" e discreto. Il Governo italiano accetta. La cassa arriva in gran segreto il 25 agosto 1946. La prende in consegna Padre Mauro da Cornate d'Adda e viene deposta davanti all'altare della cappella al primo piano dell'edificio: accessibile solo ai frati. Nel diario del convento il religioso scrive che la cassa «contiene **documenti segreti...**». Ma il libro, che racconta di auto rubate, medium e **sedute spiritiche**, danaro contraffatto, pagine di registri strappate e antiche tombe, scova e pubblica per la prima volta il vero verbale di consegna della Questura, in cui c'è scritta la **verità**.

Una realtà che, per anni, conoscono **solo i frati** che si susseguono nella reggenza del convento. A loro è affidato il compito di mantenere il segreto, nonostante le ripetute richieste dei familiari di Mussolini, del Movimento sociale, le interrogazioni parlamentari, le **inchieste** giornalistiche che tentano di sollevare il velo del riserbo. Col passare del tempo gli stessi **fraticelli** di clausura cominciano a insospettirsi (anche per le esalazioni maleodoranti) tanto che nel 1950 la cassa è rinchiusa in un **armadio**. Ma non hanno certezze e il dovere d'obbedienza impone loro di tenere le bocche cucite.

Fino al 1957, quando il **Governo** guidato da Adone Zoli (nativo di Predappio come Mussolini) decide che i tempi per la riconsegna **alla famiglia** sono maturi. Il 29 agosto, i funzionari della Questura prelevano da Cerro la cassa che, a bordo di una misteriosa auto americana Packard, sotto scorta è trasferita al cimitero di **Predappio**. La notizia diventa uno scoop giornalistico, ripreso in tutto il mondo.

9 marzo 2004



Fotogallery

### Il segreto stava per saltare

Il segreto della bara di Mussolini fu vicinissimo a **saltare** per aria all'inizio degli **Anni '50**. Spinti da una martellante campagna di stampa, un giorno una decina di **giovani frati** Cappuccini cerresi prese il coraggio a quattro mani e decise di "**affrontare**" il padre **guardiano** del convento. Bussarono alla sua porta - racconta il libro - e gli chiesero se in quel baule ci fosse la salma del duce. Preso alla sprovvista, il frate tagliò secco con un "**Ma andate...**". L'episodio non si ripeté più.

### Il libro

"La salma nascosta - Mussolini a Cerro Maggiore dopo Piazzale Loreto (1946-1957)". Autore Fabio Bonacina. Edito da **Vaccari** in collaborazione con il **Comune di Cerro Maggiore**. **192 pagine**, prezzo di copertina **13 €** L'introito di parte della tiratura andrà a vantaggio delle scuole della città.



### Mussolini: il segreto di Cerro Maggiore

Per 11 anni la salma nascosta in un convento. Un libro racconta tutta la verità **altri editoriali**

#### dalla rete

**Frati Cappuccini** Il sito ufficiale

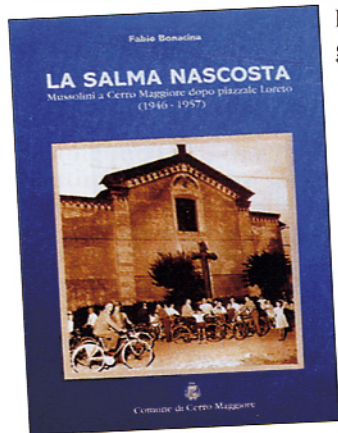
**Tutti i killer del Duce** Nuove ipotesi sulla morte

**Le ultime parole del Duce** Sul web un foglietto scritto prima di morire

**Fabio Dotti**

FABIO BONACINA

## LA SALMA NASCOSTA



Dove finì la salma di Benito Mussolini dopo piazzale Loreto? Dal 1946 fu celata a nemici e nostalgici presso il convento dei capuccini di Cerro Maggiore, in provincia di Milano. L'autore, rivisitando le fonti storiche e le deposizioni dei testimoni, ricostruisce l'intera vicenda, non mancando, da appassionato e meticoloso filatelista, di appuntare qualche "querelle postale". Come quella delle cartoline che ritraevano i corpi esposti al pubblico ludibrio di Mussolini, della Petacci e degli altri gerarchi fascisti, messe in commercio e che suscitarono sdegno. O la proposta provocatoria, pubblicata da "Il Mondo" del 1957, di una sovrattassa da applicare ai francobolli apposti sulle cartoline in partenza dalla località dove è custodita la salma di Mussolini. Per appassionati di storia, ma non solo. (d.d.)

*pp. 192; b.n.; c/o Vaccari, via M. Buonarroti 46, 41058 Vignola (Mo); € 13,00 + € 5,00 (per spese di spedizione)*

